

Bandi 2026

Trasformazioni
urbane
e del territorio

**PAT.T.O. per
il territorio**

Bando a due fasi



**FONDAZIONE
CARIPARMA**

per le persone, in prima persona

PAT.T.O. PER IL TERRITORIO

PATrimonio, Territorio & Opportunità per le comunità



Il contesto di riferimento

Dare valore al territorio a beneficio delle comunità

La provincia di Parma possiede importanti risorse al servizio della collettività. Sul territorio sono presenti più librerie rispetto al dato medio nazionale (1,0 ogni 10.000 abitanti nella provincia di Parma contro le 0,8 in Italia), più istituzioni museali (1,3 contro le 0,7) e più strutture sportive (2,1 contro le 1,7). Dal punto di vista del patrimonio ambientale, poi, la provincia registra una disponibilità di verde urbano per abitante che è tripla rispetto al dato nazionale (nonostante l'elevato inquinamento atmosferico). Se la forza del tessuto sociale e comunitario dipende anche dalla quantità di capitale sociale presente in un territorio, la provincia di Parma può certamente vantare un'elevata presenza di Enti del Terzo Settore, ben oltre la media nazionale, e di società sportive, entrambe tipicamente proxy di capitale sociale. Infine, vanta la presenza di alcune delle più attive BCorp a livello nazionale, segno di un tessuto imprenditoriale che mostra una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale e al benessere delle generazioni future.

La dimensione spaziale del territorio, tuttavia, genera iniquità importanti. Da un lato i contesti urbani e la via Emilia, certamente direttrice di sviluppo, dall'altro le aree più periferiche e le aree interne, che vivono

dinamiche di costante spopolamento. Questo fenomeno non crea solo problemi in termini di disuguaglianze di opportunità e di reddito, ma anche seri problemi in termini di economicità e sopravvivenza dei servizi (sia pubblici che privati).

Facendo leva quindi sulla necessità di ricostituire spazi di erogazione di servizi, la Fondazione intende valorizzare il patrimonio territoriale promuovendo la creazione di luoghi di integrazione e community building: presidi territoriali di prossimità e ricomposizione sociale, dove la convergenza tra le politiche dell'abitare, della mobilità, della cultura, del welfare possano indirizzare le persone verso la costruzione di futuri sostenibili.

Obiettivi del bando

Inclusione, integrazione, community building: il patrimonio come risorsa

Questo bando si pone come obiettivo la valorizzazione del patrimonio del territorio nella provincia di Parma, rafforzando la dimensione comunitaria sia nella gestione che nella fruizione dei luoghi rigenerati. È infatti l'inclusione di diverse voci e l'integrazione di prospettive differenti nelle scelte relative alla progettazione e alla gestione del patrimonio stesso che contribuisce a costruire una comunità forte, aperta,

inclusiva, che ha come obiettivo l'arricchimento delle risorse a disposizione della collettività.

In particolare, il bando mira a:

- a) promuovere la riqualificazione e il riuso del patrimonio sottoutilizzato (immobili e spazi aperti) attraverso collaborazioni e partenariati, anche tra attori di diversa natura, favorendo l'innovazione sociale e l'imprenditoria sociale;
- b) utilizzare risorse disponibili sul territorio per generare impatti positivi sulla comunità e creare nuove opportunità di lavoro e integrazione;
- c) restituire alla comunità componenti del patrimonio locale per creare nuove opportunità di inclusione, socializzazione e sviluppo;
- d) valorizzare e riscoprire le potenzialità del patrimonio di Parma e provincia allo scopo di sviluppare la coesione della comunità.

Inoltre, coerentemente con gli ambiti di intervento della Fondazione Cariparma per il quadriennio 2024-2027, focalizzati sulla valorizzazione del capitale umano e sociale e sulla promozione di consapevolezza, partecipazione, protagonismo e innovazione nei metodi, negli approcci e nelle collaborazioni, il bando è strutturato in due Fasi, per permettere il rafforzamento e la crescita organizzativa degli enti che parteciperanno alle azioni progettuali.

Oggetto del sostegno

Il bando finanzia progetti di valorizzazione del patrimonio territoriale che siano direttamente correlati alla generazione di valore per la comunità e che siano in grado di attivare, ri-attivare o potenziare presidi di prossimità, attraverso un'offerta di servizi di fruizione collettiva dei luoghi che coinvolga le comunità nella progettazione e nella gestione degli spazi riqualificati; in particolare:

- progetti di riuso o riqualificazione di patrimonio sottoutilizzato (immobili e spazi aperti) e restituzione alle comunità locali per progetti di innovazione sociale;
- progetti che prevedano l'utilizzo di patrimonio territoriale già disponibile (anche senza necessità di riqualificazione) per creare opportunità di lavoro per soggetti svantaggiati, integrazione, coinvolgimento attivo della cittadinanza, sviluppo del volontariato ecc.;
- progetti di valorizzazione e riscoperta del patrimonio sottoutilizzato (immobili e spazi aperti) tramite il coinvolgimento attivo delle comunità locali nella gestione e nella manutenzione.

Beneficiari del bando

Possono partecipare al bando esclusivamente partnership costituite da almeno due soggetti, il cui soggetto responsabile (ente richiedente) deve essere tra quelli indicati al punto 3. del "Regolamento dell'attività erogativa".

Nel caso di progetti che prevedano interventi di manutenzione straordinaria, ristrutturazione o restauro di beni immobili è necessario che l'ente richiedente ne detenga l'intera proprietà.

Come funziona

Il Bando si articola in due Fasi.

Fase 1: presentazione di un'idea progettuale attraverso la compilazione dell'apposita modulistica online, accessibile dal sito internet della Fondazione. Nella compilazione della modulistica si dovranno indicare:

- l'idea progettuale, con particolare riferimento all'ipotesi di progettazione, gestione e fruizione collettiva innovativa del luogo che si intenderà mettere in atto (community building);
- l'impatto sulla comunità dell'intervento proposto;
- la descrizione della partnership;

- un budget di massima di progetto;
- un Advisor (ente o società di capitale con comprovata esperienza nel settore da almeno 2 anni) per le attività di accompagnamento nella predisposizione del progetto da presentare nella Fase 2.

Le richieste selezionate dal team di valutazione della Fondazione ottengono un contributo per spendere le attività di accompagnamento dell'Advisor e il diritto di partecipare alla Fase 2. La Fase 1 sarà aperta dal 1° dicembre 2025 al 31 gennaio 2026.

Gli esiti della Fase 1 saranno pubblicati entro il 30 aprile 2026.

Fase 2: presentazione del progetto, elaborato con l'ausilio dell'Advisor, attraverso la compilazione dell'apposita modulistica online, accessibile dal sito internet della Fondazione.

Nella compilazione della modulistica si dovranno indicare:

- il dettaglio delle attività progettuali, che contenga tutti gli elementi indicati tra i criteri di ammissibilità;
- le modalità di ingaggio del territorio e della comunità, dettagliate in singole azioni progettuali (e relative voci di budget);
- un budget dei costi dettagliato;

- una valutazione di impatto di medio/lungo periodo;
- un'analisi dei rischi dettagliata con indicazione delle possibili soluzioni o azioni compensative.

I progetti presentati nella Fase 2 potranno avere una durata massima di 36 mesi e dovranno essere avviati entro il 30 giugno 2027.

La Fase 2 sarà aperta dal 1° maggio al 15 settembre 2026.

Gli esiti della Fase 2 saranno pubblicati entro il 31 dicembre 2026.

La Fondazione ha scelto di finanziare il supporto fornito dall'Advisor in quanto consapevole che un accompagnamento strategico alla redazione dei progetti da presentare per la Fase 2 possa fare la differenza nella qualità e nell'efficacia della proposta progettuale, soprattutto in termini di metodo.

L'Advisor è quindi inteso come un valido supporto all'ente nel processo di definizione delle strategie e delle attività, così come nella redazione dei progetti e dei documenti da presentare per la Fase 2 (redazione che rimane in ogni caso a cura dell'ente); non è, invece, un fornitore di servizi specifici – tecnici o di altro tipo.

Criteri di ammissibilità dei progetti

Per essere considerati ammissibili, i progetti dovranno prevedere, per entrambe le Fasi:

- che le azioni generino un impatto positivo sulla comunità, quali a titolo non esaustivo: progetti di inclusione lavorativa, progetti di integrazione sociale, progetti che prevedano il coinvolgimento delle scuole nella valorizzazione delle risorse ecc.;
- l'ingaggio delle comunità (famiglie, studenti, volontari, cittadini attivi ecc.) nelle decisioni riguardanti i luoghi, nella scelta delle nuove funzioni o servizi, nonché nella gestione e nel monitoraggio delle azioni progettuali;
- un chiaro orientamento a logiche di medio/lungo periodo.

In aggiunta, solo per la Fase 2:

- una dettagliata analisi del contesto territoriale, sociale e culturale di riferimento;
- un chiaro orientamento e attenzione alla sostenibilità ambientale nella gestione del patrimonio (attenzione ai temi del riuso e della rigenerazione urbana, ad esempio gestione dei rifiuti, economia circolare ecc.);
- la previsione di attività di valorizzazione, cura e manutenzione continua dei beni interessati dai progetti da parte della comunità di riferimento;

- la previsione di un sistema di monitoraggio e valutazione dell'impatto degli interventi proposti;
- nel caso di interventi di riqualificazione di beni immobili e di spazi, un Progetto di fattibilità tecnico economica ai sensi del D. Lgs. 36/2023.

Criteri di inammissibilità dei progetti

Non saranno considerate ammissibili le richieste:

- non complete (con modulistica non integralmente compilata o prive di uno o più documenti indicati tra la documentazione obbligatoria da allegare alla domanda);
- relative a progetti già avviati alla data di apertura del bando;
- relative a progetti fuori ambito territoriale;
- prive di un budget dei costi dettagliato ed analitico (nella Fase 2).

In coerenza con i principi delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, e in particolare con l'Obiettivo 8 ("Lavoro dignitoso e crescita economica"), la Fondazione potrà non ammettere candidature che presentino budget con costi orari delle risorse umane non adeguati a garantire condizioni di lavoro dignitose.

Le proposte dovranno pertanto prevedere compensi coerenti con le normative vigenti in materia di lavoro, con i contratti collettivi di riferimento e con criteri di equità e sostenibilità.

Progetti che evidenzino budget irrealisticamente bassi, tali da compromettere il rispetto del principio di lavoro dignitoso, potranno essere esclusi dalla selezione o non finanziati.

Aspetti economici

Il bando mette a disposizione fino ad un massimo di Euro 5.500.000, in funzione della qualità progettuale delle richieste pervenute.

Per la Fase 1, il contributo massimo assegnabile è di Euro 10.000, finalizzato esclusivamente alla copertura dei costi di accompagnamento da parte dell'Advisor.

Nella Fase 1 non è prevista una quota minima di cofinanziamento obbligatoria.

Per la Fase 2, il contributo minimo assegnabile è di Euro 100.000 e il contributo massimo assegnabile è pari ad Euro 500.000, di cui non oltre il 60% (fino ad un importo massimo di Euro 300.000) per coprire i costi di riqualificazione dell'immobile o degli spazi aperti (compresi i costi di acquisto

degli arredi e delle attrezzature). Almeno il 40% del contributo richiesto deve essere invece relativo ai costi per lo sviluppo del modello di fruizione dello spazio rigenerato e alla sua animazione (community building).

Nella Fase 2 le richieste devono prevedere una quota di cofinanziamento pari ad almeno il 20% del costo complessivo del progetto.

Nel budget dei costi saranno ammesse anche le spese relative all'accompagnamento di un Advisor nella fase realizzativa del progetto, per un importo massimo di Euro 20.000.

Costi non ammissibili

Non verranno ammessi, sia in istruttoria che in rendicontazione, costi relativi a:

- spese effettuate prima della data di apertura del bando (Fase 2 – 1° maggio 2026);
- spese per personale strutturato degli enti pubblici;
- oneri finanziari, commissioni bancarie e ammortamenti;
- spese forfetarie o autocertificate (tutti i costi sostenuti devono essere documentati mediante analitici giustificativi di spesa);
- valorizzazione del lavoro volontario.

Non verranno inoltre ammesse fatture emesse da enti partner di progetto nei confronti del soggetto responsabile/capofila (le spese eventualmente sostenute dai partner andranno documentate con le stesse modalità previste per il soggetto responsabile/capofila).

Criteri di valutazione

L'esame di merito delle domande presentate verrà svolto dal team della Fondazione sulla base dei seguenti criteri e dei relativi pesi:

- qualità del progetto proposto e coerenza con gli obiettivi del bando (30%);
- impatto del progetto sulla comunità (30%);
- innovazione nelle modalità di gestione dei nuovi servizi (ad esempio orari o modalità di fruizione del patrimonio riqualificato) e nelle collaborazioni con soggetti di diversa natura o metodi innovativi di ingaggio delle comunità (20%);
- replicabilità del modello in altri contesti (10%);
- attenzione al coinvolgimento delle fasce meno rappresentate della popolazione (ad esempio persone in stato di povertà, stranieri, giovani e giovanissimi) (10%).

Comunicazione degli esiti della valutazione

La Fondazione si impegna a comunicare ai soggetti richiedenti le decisioni assunte, in ordine alle richieste pervenute, anche in caso di non accoglimento. Gli esiti della Fase 1 saranno pubblicati entro il 30 aprile 2026.

Gli esiti della Fase 2 saranno pubblicati entro il 31 dicembre 2026.

I risultati del processo di selezione saranno inoltre resi disponibili sul sito internet e nel bilancio di missione della Fondazione.

Modalità di erogazione del contributo

Il contributo concesso nella Fase 1 verrà erogato a consuntivo dietro presentazione, da parte del beneficiario, della rendicontazione dei costi relativi all'Advisor.

Il contributo concesso nella Fase 2 potrà essere erogato in tre tranches (di cui la terza a conclusione del progetto), dietro presentazione, da parte del beneficiario, della rendicontazione delle spese sostenute (il contributo della Fondazione coprirà le spese sostenute dal richiedente/beneficiario del contributo e dai soggetti della partnership che

posseggono i requisiti di cui al punto 3. del "Regolamento dell'attività erogativa").

Per il mantenimento e l'erogazione del contributo, sarà necessario attenersi alle disposizioni previste dal "Regolamento dell'attività erogativa", dettagliate alle sezioni "Come rendicontare un contributo" e "Monitoraggio e valutazione" del sito internet della Fondazione.

La Fondazione, effettuato il controllo di tutta la documentazione pervenuta, verificata la sua regolarità e imputabilità al progetto approvato, erogherà il contributo solo mediante bonifico su conto corrente di titolarità esclusiva del beneficiario.

La Fondazione ridurrà proporzionalmente il contributo assegnato qualora il costo totale del progetto rendicontato a consuntivo risulti essere inferiore a quanto previsto nel piano finanziario presentato in fase di richiesta o eventualmente in fase di rimodulazione, oppure qualora alcune voci di spesa risultino difformi in modo sostanziale rispetto a quanto approvato ovvero la documentazione di spesa non risulti corretta. La Fondazione potrà inoltre ridurre il contributo assegnato nel caso in cui questo risulti a consuntivo superiore al costo complessivo, una volta dedotti da questo i proventi dalle attività di progetto ed i contributi di terzi.

Il contributo assegnato potrà essere revocato nei

casi previsti dal "Regolamento dell'attività erogativa" al punto 5. Revocato.

In particolare, la Fondazione si riserva di effettuare ulteriori verifiche in merito all'eventuale perdita dei requisiti soggettivi e oggettivi richiesti per la legittimazione al finanziamento.

Documentazione obbligatoria da allegare alla domanda

Nella fase di accreditamento dell'ente sulla piattaforma online (se non già effettuato in precedenza o nel caso siano nel frattempo intervenute modifiche o variazioni) dovranno essere allegati:

- atto costitutivo (ad esclusione degli enti pubblici e degli enti religiosi);
- statuto vigente (ad esclusione degli enti pubblici e degli enti religiosi);
- carta di identità del Legale Rappresentante;
- eventuale iscrizione al Registro Unico del Terzo Settore;
- certificazione o dichiarazione sostitutiva di certificazione di iscrizione al Registro delle Persone Giuridiche (solo per le fondazioni).

Nel caso di soggetti privati senza scopo di lucro e senza personalità giuridica, non iscritti nel Re-

gistro Unico Nazionale del Terzo Settore, l'atto costitutivo e lo statuto dovranno essere in forma di atto pubblico o di scrittura privata registrata o autenticata (allegare copia del documento da cui si evinca il possesso di tale requisito).

Nella Fase 1 dovranno essere allegati:

- preventivo dell'Advisor selezionato (con dettaglio dei costi e delle azioni previste);
- un budget di massima del progetto che si vorrà candidare nella Fase 2;
- documento attestante l'abilitazione ad agire nel luogo prescelto (se non di proprietà dell'ente richiedente).
- ultimo bilancio consuntivo approvato, incluso il verbale di approvazione (ad esclusione degli enti pubblici);
- elenco aggiornato dei soci dell'ente (contenente solo NOME e COGNOME; solo per associazioni, cooperative e imprese sociali);
- autodichiarazione sostitutiva attestante l'assenza di scopo di lucro e la non commercialità dell'attività (esclusi gli enti pubblici, le cooperative e le imprese sociali).

Nel caso di interventi di manutenzione straordinaria, ristrutturazione o restauro di beni immobili:

- copia del certificato di proprietà.

Nella Fase 2 dovranno infine essere allegati:

- documento di formalizzazione della partnership;
- sistema di monitoraggio e valutazione dell'impatto;
- analisi dei rischi (possibili criticità e strategie di contenimento dei rischi);
- eventuale preventivo di un Advisor per l'accompagnamento nella fase realizzativa del progetto;
- autodichiarazione sostitutiva attestante l'assenza di scopo di lucro e la non commercialità dell'attività (esclusi gli enti pubblici, le cooperative e le imprese sociali).

Solo nel caso di interventi di manutenzione straordinaria, ristrutturazione o restauro di beni immobili:

- progetto di fattibilità tecnico economica ai sensi del D.lgs. 36/2023.

La Fondazione si riserva di richiedere ulteriore documentazione ritenuta necessaria per la verifica della finanziabilità dell'ente richiedente e per la valutazione del progetto presentato.